



GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2017 ANNO VII N. 1490

## Ray-Ban: inaugurato a Milano il primo monomarca in Italia

Non è il primo nel mondo, ma il terzo dopo quello di Londra e New York: un negozio, anzi un pop up store interamente dedicato al brand, ha aperto martedì 5 dicembre, in piazza San Babila



Il pop up store Ray-Ban (nella foto) sarà uno spazio in continua trasformazione ed evoluzione proprio come gli occhiali che si rinnovano mantenendo i presupposti originali. Il messaggio che si percepisce nell'allestimento, come nelle vetrine, è quello della Reinvented Campaign, la campagna lanciata per celebrare gli ottanta anni di Aviator, il primo modello del brand. Sotto i portici, tra il flagship store Salmoiraghi & Viganò e la nuova boutique Swatch, lo shop si sviluppa su due livelli. Con vetrate a tutta altezza, che al piano di sopra consentono una vista di grande effetto sulla piazza.

All'interno la storia del mitico occhiale, con tutti i modelli che dal 1937, anno di nascita, hanno segnato tappe importanti nel mondo dell'eyewear. E ovviamente tutte le rivisitazioni o meglio i Reinvented di ognuno. Al centro al pian terreno sono posizionati i modelli iconici nelle nuove interpretazioni. Da Aviator con nasello e aste in madreperla al Round che nel tempo è diventato anche esagonale, a Shooter, originariamente per i cacciatori, che mantiene ancora lo strano cerchietto sotto al nasello, che dicono servisse per appoggiare la sigaretta. E poi il Wayfarer, il Clubmaster, l'Outdoorsman, eccetera. Sulle pareti intorno tutte le varie declinazioni con lenti diverse. Non mancano i modelli da vista esposti al piano di sopra, dove per il party di inaugurazione di martedì sera era collocato il deejay, un bar per i cocktail e uno schermo sul quale gli invitati potevano creare il loro video. ([Luisa Espanet](#))

## Bologna, un tavolo comune sull'Ordinanza Giannini

Si è svolto ieri presso la Confcommercio locale un incontro tra i vertici delle maggiori associazioni dell'ottica e delle principali scuole professionali

La situazione rischia di gonfiarsi a dismisura. Se il primo anno, infatti, di applicazione dell'Ordinanza Ministeriale n. 457 del 15 giugno 2016 erano stati ancora pochi i privatisti che si sono presentati negli istituti pubblici e privati adibiti a sede di esame per l'abilitazione di ottico, nel 2017 c'è stato un aumento esponenziale, stimabile in alcune centinaia di addetti dell'ottica che hanno in questo modo trovato una sorta di "scorciatoia", pur legalizzata, per ottenere il diploma di ottico. Nell'Ordinanza a firma dell'allora ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, si legge infatti, all'art. 2, che «l'attività lavorativa deve essere tale che possa considerarsi sostitutiva, per durata e contenuti, della formazione pratica acquisita nei percorsi che rilasciano il titolo di cui al precedente comma, lettera a) (il titolo di istruzione secondaria di secondo grado dell'indirizzo di ottico del precedente ordinamento o del Settore "Servizi", Indirizzo "Servizi socio-sanitari", "Articolazioni Arti ausiliarie delle professioni sanitarie, Ottico", secondo il d.P.R del 15 marzo 2010, n.87, ndr)». L'Ordinanza in questione ricorda, inoltre, che «per comprovare l'attività lavorativa svolta presso pubbliche amministrazioni è ammessa l'autocertificazione, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà».

«Al termine dell'incontro è stata prospettata l'elaborazione di un documento comune e la richiesta d'incontro con i ministri del Miur e della Salute», rivela a b2eyes TODAY **Giorgio Righetti**, direttore dell'Istituto Zaccagnini, portavoce del gruppo che si è riunito ieri nel capoluogo emiliano, composto da Federottica, Fio-Confesercenti, Aloe e Sopti e dalle scuole Fermi, Irsoo, Sioo, oltre allo Zaccagnini. Eccessiva libertà d'interpretazione lasciata alle scuole, impossibilità di valutare il curriculum dei candidati, autocertificazione senza alcun riscontro oggettivo e assenza di criteri chiari nella composizione della commissione: sono i principali punti critici rilevati dal tavolo di lavoro nei confronti dell'Ordinanza. «Chiediamo l'obbligatorietà a partecipare a un percorso formativo per poter accedere all'abilitazione: soltanto l'attestazione del lavoro svolto non è sufficiente – sottolinea Righetti – Chiederemo, inoltre, al Miur una verifica dei privatisti, perché finora molti si sono presentati all'esame di abilitazione con un'autocertificazione, che però vale solo per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Di fatto, di comune accordo anche con un documento già redatto da ben 18 scuole pubbliche statali, chiediamo il ripristino del testo dell'Ordinanza del 2015 con le specifiche per migliorare la composizione delle commissioni d'esame e delle classi di concorso dei docenti».



"Lenti protettive per tutte le esigenze:  
ho scelto un ottico che ha a cuore la mia famiglia."

Maria Grazia Cucinotta





## Sant'Ambrogio "patrono" degli ottici

Se Santa Lucia, le cui reliquie sono custodite in una chiesa veneziana, resta la protettrice degli occhi e della vista, il santo milanese, che si celebra oggi, dal suo canto potrebbe essere dedicato alla protezione della figura sociale dell'ottico. E ce ne sarebbe bisogno



Milano a dicembre si ricorda di essere anche "un gran Milàn". Il Natale a Milano rimane una cosa seria, e cara, come il panettone della pasticceria Cova, accanto a via Monte Napoleone. E insieme alle attese del Natale spunta la figura di Sant'Ambrogio (*nella foto*) che ci ricorda che perfino i milanesi si rifanno a un santo per godersi un attimo di riposo e riflessione. Non per niente l'inaugurazione della stagione lirica della Scala cade in questo giorno e trova i massimi esponenti della città in inusuali smoking e abiti lunghi poco adatti alle "barricate" quotidiane. Per un giorno ci si ricorda di essere milanesi, e le battute strette in dialetto della nonna sono il timbro di una provenienza docg.

Nei giorni di Sant'Ambrogio, quelli che precedono Santa Lucia, anche l'ottica si ricorda e racconta agli altri che è una città come Milano a dare spesso il la a ogni discussione e prospettiva italiana. L'evento annuale dell'Acofis è un appuntamento per i milanesi dell'ottica comparabile a quello dell'inaugurazione della stagione della Scala. Lo [scorso anno](#) l'ospite d'onore fu il Cavalier Del Vecchio, quest'anno un parterre politico ampio e un [progetto](#) ambizioso: ma soprattutto è andato sempre in scena quel senso di appartenenza e storia che l'ottica contemporanea tende volutamente a dimenticare. L'ottica commerciale, l'online, il discount piuttosto che la Gdo rischiano di convincere i giovani ottici che la loro professione è solo plastica, business e numeri. Ma non è così.

Se quell'altra buona fetta dell'ottica prendesse come protettore Sant'Ambrogio, ricevesse l'esempio di una Milano apparentemente cinica ma attenta al sociale, si pulisse il camice e lo portasse nei salotti buoni della società civile parlando del grande mistero della vista, allora si che potremmo dire che l'ottica come professione sociale non è finita. L'orgoglio e l'ambizione di questa categoria non possono essere confinati solo a un attestato di laurea. Esistono ottici, pensiamo a Chierichetti a Milano, ad esempio, che possono raccontare un secolo di storia della propria città e di aver dato benessere visivo a nonni, padri, figli e nipoti. Certo, per una volta bisogna far leva sugli strumenti dei "competitor" interni e fare della propria storia uno storytelling. Ma non è così difficile. [pillole@nicoladilernia.it](mailto:pillole@nicoladilernia.it)

## Vision Group "fa gruppo" in Usa e Caraibi

Dopo Bali, Kenya, Birmania, Maldive e Mauritius, la meta scelta quest'anno dal network ottico italiano è stata la costa orientale americana, precisamente l'isola caraibica di Turks & Caicos (*nella foto*) e Miami, in Florida

Il viaggio per gli affiliati si è svolto dal 27 ottobre al 4 novembre. «Le giornate sono state scandite da ritmi pensati per garantire al gruppo momenti di piacevole relax tra le acque limpide e le bianche spiagge dell'incontaminata isola caraibica alternati alla scoperta della città di Miami», spiegano dalla sede di Vision Group. Non sono mancate le escursioni, tra cui l'uscita a bordo dei caratteristici airboat per esplorare la natura selvaggia del parco naturale delle Everglades.

Gli ospiti si sono rivelati «affiatati, curiosi e favorevoli alle novità, con la voglia di scoprire nuove mete e condividere esperienze diverse grazie a un'organizzazione esclusiva in contesti unici - commentano in Vision Group - Partecipare ai viaggi incentive significa poter vivere con i propri colleghi nuove passioni e al tempo stesso confrontarsi su temi anche lavorativi in situazioni di pieno relax e armonia».

